

#### 4. CATALOGARE IL PATRIMONIO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO: DA SIC A STS A PST, STORIA DI UN PERCORSO (E DI UNA COLLABORAZIONE)

di *Francesca Vannozzi*

La redazione della scheda “PST – patrimonio scientifico e tecnologico” ha avuto una storia relativamente più semplice e breve di quella di altre schede ministeriali per la catalogazione dei beni storico–scientifici. Ciò giustifica come essa sia stata la prima scheda ufficialmente licenziata dall’Istituto Centrale del Catalogo e la Documentazione (ICCD) e presentata in anteprima in occasione di una Giornata appositamente organizzata dal Ministero per i beni e le attività culturali il 13 ottobre del 2005. L’importante incontro intendeva porre l’attenzione sullo stato di attuazione del “Protocollo d’intesa tra Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), l’Ente per le nuove tecnologie, l’energia e l’ambiente (ENEA) in tema di ricerca, studi e formazione nel settore della catalogazione dei beni culturali”.

A seguito della stipula di un Protocollo tra tali enti e istituzioni, siglato nel marzo 2005, si costituirono diversi gruppi di lavoro, integrati con i già collaudati tavoli tecnici di Regioni e dell’ICCD. Ai gruppi di lavoro, incaricati della definizione di schede e criteri per la catalogazione del patrimonio scientifico, dei beni naturalistici, dei reperti antropologici e paleontologici, parteciparono rappresentanti delle Università, ICCD, Musei scientifici, ENEA nonché delle Regioni e delle Soprintendenze interessate alle varie tematiche. Nell’ambito del Protocollo d’intesa, al fine di diffondere una catalogazione basata su standard condivisi a livello nazionale, si programmò anche la diffusione del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC) all’interno delle Università italiane, così che nella menzionata Giornata fu consegnato il software SIGEC ai delegati rettorali degli Atenei che ne avevano fatto richiesta.

La prima motivazione dell’iter relativamente breve per la redazione della scheda PST, secondo la logica catalogografica dell’ICCD, trova suo fondamento nell’attenta e proficua collaborazione tra i tre enti curatori: ICCD, Centro Servizi di Ateneo CUTVAP dell’Università degli Studi di Siena e l’allora

Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, oggi Museo Galilei; ai quali si aggiunse, in un secondo momento, il Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci, coinvolto soprattutto per testare la scheda PST nella catalogazione delle grandi attrezzature scientifiche.

Il secondo motivo di una così rapida realizzazione sta nell'aver preso come punto di partenza per la PST la scheda SIC per gli strumenti scientifici a suo tempo elaborata dal fiorentino Istituto e Museo della Storia della Scienza per catalogare i beni storico scientifici delle proprie collezioni<sup>1</sup>.

In realtà, già dal 1985 era stato messo a punto da parte di alcune istituzioni una primissimo prototipo di scheda, che già andava nella direzione del modello unico. Poi dal 1993, nell'ambito del Progetto Strategico del CNR sulla museografica scientifica, essa fu definita nella scheda SIC (Scientific Instrument Catalogue), a opera di un gruppo di lavoro del Museo di Storia della Scienza di Firenze. Al termine dell'elaborazione del formato base della scheda, iniziò un lavoro di controllo e aggiornamento che permise di riformularla secondo i tracciati ICCD. Si trattava di definire un formato coerente alle schede che lo stesso ICCD aveva prodotto per la catalogazione dei beni artistici, archeologici e architettonici e che con essi fosse compatibile, consentendo uno scambio di informazioni dalle une alle altre. All'epoca infatti non esisteva una scheda che consentisse la registrazione di informazioni descrittive secondo criteri uniformi per i diversi compilatori, rendendo così incomunicabile l'insieme delle informazioni; da tali presupposti era partito il percorso per la scheda STS.

L'ultimo passaggio è stato l'aggiornamento della STS nella nuova scheda PST, che estendeva il suo utilizzo anche ai beni di strumentaria più recente e alle grandi attrezzature tecnologiche. Il tracciato così definito, frutto di un complesso lavoro tra informatici ed esperti dei vari settori del mondo scientifico della strumentazione, delineò per la prima volta un modello standard per il complesso delle attività catalografiche svolte. Dopo una serie di incontri di lavoro tenutesi a Siena e a Firenze e la testatura con la nuova scheda fatta a campione su strumenti appartenenti alle collezioni dell'Ateneo senese, del fiorentino Museo della Scienza e del Museo Leonardo da Vinci, il 6 giugno 2005 fu registrata la chiusura dei lavori attinenti la scheda PST, con la definizione del tracciato, normativa e relative note per la compilazione. Con la scheda ministeriale catalografica, utile alle raccolte storiche di strumenti, apparecchiature, macchinari, vetreria scientifica, grandi attrezzature scientifiche e tecnologiche, si era compiuto il passo fondamentale verso la valorizzazione

<sup>1</sup> M. Berni, P. Brenni, F. Guidi, M. Miniati, G. Di Pasquale, F. Principe, A. Giatti, F. Vannozzi, (1993), "SIC, un programma per la catalogazione degli strumenti scientifici di interesse storico", *Nuncius*, VIII, 2: 689-697.

del patrimonio storico-scientifico universitario del nostro Paese, così come inteso dalla Commissione CRUI dei musei di Ateneo.

Uno dei fini perseguiti era stato anche quello di concepire un prodotto duttile, requisito fondamentale per ben rispondere alla tantissime esigenze imposte da un patrimonio così variegato, come appunto quello della strumentazione scientifica, superando ad esempio i limiti delle diverse epoche o quello della grande varietà nelle dimensioni. La scheda, articolata in campi e sottocampi, era pensata quale centro di un sistema informativo dove confluisse la grande messe di ulteriori dati, risultato di ricerche, fonti e studi, che potessero essere così nel tempo implementati. Altro dato fondamentale fu la possibilità scalare della registrazione dati per poter soddisfare le più svariate esigenze del compilatore o ente committente: dalla semplice inventariazione, alla pre-catalogazione, alla completa catalogazione scientifica da parte dello studioso. Nel rispetto dello strumento infine, la scheda consentiva di pensarlo come unità a sé stante o come insieme di strumento e propri annessi, per ben rispondere alla complessità che lo strumento scientifico può presentare al suo catalogatore.

La definizione della scheda PST è pertanto frutto della collaborazione avviata nel 2000 tra ICCD e la Commissione dei delegati rettorali CRUI per i musei universitari, istituitasi nel 1999, per la messa a punto delle schede necessarie alla catalogazione dei beni storico-scientifici.

Prezioso lavoro preesistente e giuste collaborazioni sono state quindi il retroterra da cui si è sviluppata l'attuale scheda PST, il cui tracciato, con le relative norme di compilazione, è stato poi sottoposto a una serie di aggiornamenti da parte di una commissione appositamente nominata a seguito del citato protocollo d'intesa tra ICCD, ENEA, CRUI e ANMS (Associazione nazionale musei scientifici), teso alla diffusione di standard nazionali e alla loro applicazione anche sul piano della formazione, nonché dell'utilizzo del sistema informativo generale del catalogo (SIGEC).

La scheda PST dal 2006 ha così costituito lo standard a livello nazionale per la catalogazione dei *beni e gli strumenti di interesse per la storia della scienza e della tecnica*, che l'art. 11 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.lgs. n. 42/2004) include tra le categorie di beni, oggetto di specifiche disposizioni di tutela.

L'esigenza fondamentale della necessaria formazione fu assolta attraverso la messa a punto nel 2006 di un CD-Rom quale mezzo multimediale di supporto per l'insegnamento delle metodologie di catalogazione dei beni culturali emanate dall'ICCD<sup>2</sup> e facente parte della sua Collana di CD realizzati in

<sup>2</sup> "Catalogare il patrimonio scientifico e tecnologico" (dvd a cura di P. Castellani, P. Miniati,

precedenza per le opere d'arte. La struttura generale del CD, a distribuzione gratuita e oggi scaricabile dal sito dell'Istituto (<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/389/beni-scientifici-e-tecnologici>), si sofferma sulle modalità tecniche di comunicazione della scheda di catalogo, analizzando le singole parti della PST e offrendo un repertorio di schede già compilate, secondo due percorsi:

- norme di compilazione dei singoli paragrafi della PST con esemplificazioni diversificate, che illustrano la modalità di trascrizione dei dati negli elementi del tracciato della scheda;
- esempi di schede complete relative a oggetti catalogabili con la PST, raggruppati secondo le tradizionali categorie di oggetti semplici, complessi e aggregati. La scelta degli esempi è stata dettata sulla base di peculiarità materiche, formali, storiche e documentarie di particolare interesse e che attestano la più ampia variabilità nelle tipologie dei beni di strumentaria. Forse proprio su tale scelta si è svolto il maggior confronto con i funzionari dell'ICCD per la difficoltà di estendere il concetto di bene culturale ad oggetti, spesso di uso comune, esteticamente non gradevoli e di recente costruzione. Per fornire un ampio spettro di oggetti, il Museo della Scienza di Firenze ha selezionato alcuni propri strumenti storici da considerare più oggetti d'arte che di scienza; il Centro servizi di ateneo CUTVAP di Siena ha invece proposto apparecchi e ferri di provenienza ospedaliera e, comunque, di dipartimenti e laboratori universitari; al Leonardo da Vinci di Milano è spettato il compito di testare la PST per le grandi attrezzature.

La struttura generale del CD di formazione si è dunque basata soprattutto sulle modalità tecniche di comunicazione della scheda di catalogo, analizzando i singoli paragrafi che compongono la scheda PST grazie a oggetti i cui "contenuti" sono stati ritenuti particolarmente significativi ai fini dell'illustrazione della compilazione di ogni paragrafo.

Va infine sottolineato come il mezzo "scheda" non possa e debba essere considerato quale strumento definitivo. Esso, da intendersi innanzi tutto quale imprescindibile supporto per la valorizzazione e salvaguardia del bene culturale, deve potersi adeguare e rispondere alle continue ricerche da parte degli studiosi della strumentaria storica che potranno contribuire ad una sempre più approfondita conoscenza delle collezioni di strumentaria scientifica con l'inserimento di nuovi dati frutto di una costante attività di ricerca.

F. Vannozzi), con il contributo della Regione Toscana, Direzione generale politiche formative e dei beni culturali, 2006.